



MICHELE SECCIA
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di Lecce

Lecce, 25 gennaio 2022

Reverendissimi Consacrate e Consacrati,

In occasione della Giornata della Vita Consacrata e del giubileo oronziano a voi dedicato, desidero farvi giungere innanzitutto il mio più sincero ringraziamento per il servizio che svolgete per la Chiesa universale e, in modo particolare, per la nostra diletta Diocesi.

Il Vescovo conosce le fatiche e i sacrifici che quotidianamente vivete nel testimoniare al mondo il Signore Gesù, mediante la sequela dei consigli evangelici.

Ogni Congregazione e ogni Istituto religioso costituisce una ricchezza per la nostra Diocesi e la diversità dei carismi suscitati dallo Spirito Santo rappresenta il multiforme modo con cui la Chiesa annuncia il Vangelo e ne testimonia la vitalità.

Comprendo perfettamente il dolore che provate nel constatare la diminuzione delle vocazioni alla vita religiosa, ma chi lascia ogni cosa per seguire più da vicino il Signore Gesù nutre pure la speranza di ricevere il centuplo dalla divina Provvidenza e, dunque, non si deve lasciare vincere dallo scoraggiamento, dalla tristezza o dalla sfiducia.

Nei vostri volti, così come negli sguardi di ogni cristiano, deve brillare la luce del volto di Cristo e siamo chiamati a riflettere la gioia dell'appartenere a Lui, che è il Salvatore e Redentore nostro. Quante volte, allora, siamo invitati a esclamare: *Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto!*

La giornata della Vita Consacrata è giustamente chiamata *giornata della luce*. La radiosa luminosità del Signore, che amiamo e serviamo nelle diverse attività e con diversi gesti concreti, accenda la nostra esistenza e ci renda sempre più ricolmi della felicità e della pace, della gioia e della letizia che scaturiscono dalla Pasqua del Signore.

Mi permetto, pertanto, di suggerire tre dimensioni essenziali per il rilancio della vita religiosa in diocesi.

Innanzitutto, per vivere la radiosità della nostra vocazione, siamo invogliati a **fare memoria** delle nostre origini in modo da riscoprire la bellezza dei carismi che hanno spinto e animato i fondatori. Fare memoria significa riportare nel proprio cuore gli insegnamenti ricevuti, far sgorgare la ricchezza dei carismi trasmessi ed esaminare attentamente i passi fatti per rendere lode al Signore che fa crescere e sviluppare i semi di bene e anche per eventualmente correggere atteggiamenti e situazioni non conformi al Vangelo.

Vi invito poi a custodire la **peculiare vocazione alla santità di vita**, di cui dovete essere sempre stimolo e pungolo per questa umanità. Avendo lasciato tutto per il Regno dei Cieli, la vostra testimonianza è chiamata a ricordare che la più alta dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla santità e nell'invito che il Signore gli rivolge alla piena comunione con Lui, sorgente di vita e di felicità. La santità ordinariamente è una conquista quotidiana che i religiosi e le religiose vivono confidando nella grazia del Signore e sapendo che solo da Lui discende ogni dono perfetto. Pertanto, lo stile della santità, proclamato dalla vita del consacrato e annunciato dalla sua scelta di totale dedizione alla causa del Regno di Dio, richiama ogni battezzato a rinnegare le seduzioni mondane e a vivere dei beni celesti.

Vi chiedo di ribadire, a vantaggio di tutta la Chiesa, il **primato della vita spirituale**, quale radice, fonte e sorgente di ogni attività missionaria. Infatti, senza la costante invocazione e la quotidiana frequentazione di Cristo nella Sua Parola e nei Suoi Sacramenti, la testimonianza della vita religiosa diviene flebile, superficiale e, in alcuni casi, persino inutile. Al contrario, affidando ogni cosa al Signore, ben sappiamo che è Lui che fa crescere e il raccolto sarà sempre fruttifero.

Un'ultima considerazione mi permetto di offrirvi alla luce del Sinodo mondiale e del giubileo oronziano che stiamo vivendo.

La vita di consacrazione al Signore avviene, infatti, sempre all'interno del cammino che la Chiesa, nel suo insieme, compie per annunciare il Vangelo e celebrare l'incontro con il Suo diletto Signore. Anche Voi, religiosi e religiose, siete chiamati ad ascoltare il popolo di Dio, a sentirne gli aneliti, a comprenderne i dubbi e le frustrazioni per dare ad ogni uomo il nutrimento spirituale di cui ha bisogno e contribuire al rinnovamento della Comunità cristiana, sia nel metodo, sia nello stile di evangelizzazione. La vostra attività apostolica e la vostra preghiera costituisce un indispensabile faro per tutta la Chiesa affinché si possa realizzare quella lettura sapienziale dei segni dei tempi a cui il Papa stesso ci invita.

Infine, la lieta circostanza del Giubileo oronziano chiama tutti i consacrati e le consacrate a riflettere sul senso del martirio, che implica uno sforzo costante e un richiamo alla coerenza di vita nella lotta contro le seduzioni del peccato e nell'ascesi personale e comunitaria per rendere sempre più splendente il volto della Chiesa di Cristo.

La storia insegna che, proprio a partire dalla testimonianza dei martiri, è rifulsita nella Chiesa la vita eremitica e monastica, vero fulcro originario dell'intera vita

religiosa. Da qui, l'attualità del martirio di Sant'Oronzo, che, versando il suo sangue per Cristo, ha rifiutato ogni compromesso con una vita comoda, agiata e ricca di mondanità, preferendo morire per il Signore piuttosto che rinnegarlo. Ogni consacrata e ogni consacrato vivano allora questo giubileo con la consapevolezza di rinnovare la loro offerta di vita al Signore, il Quale non si lascia vincere in generosità ed elargisce con bontà ogni bene a coloro che lo seguono con cuore indiviso.

Sant'Oronzo, Vescovo e Martire, ci guidi e protegga in questo percorso di vita.

Offrendovi queste brevi riflessioni, vi ringrazio per la vostra testimonianza e vi attendo per celebrare insieme la giornata della vita consacrata e vi benedico di cuore.

+ Michele Seccia